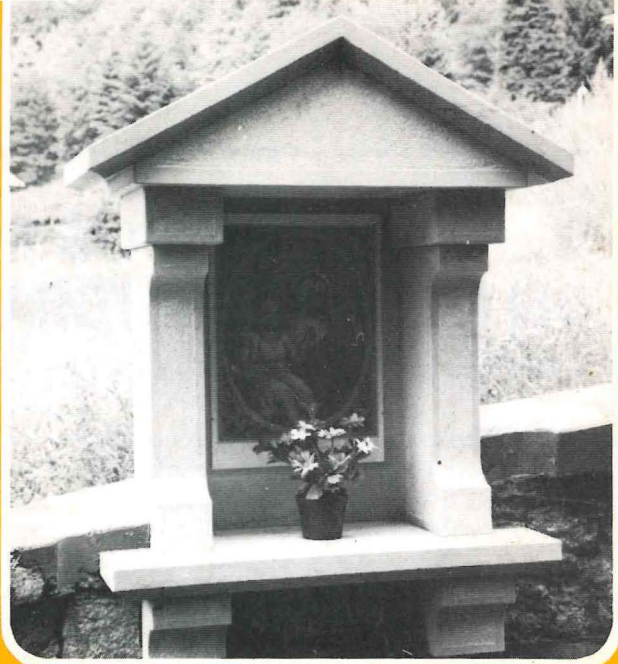


Sanpanti



N. 4 - LUGLIO-SETTEMBRE 1989



N° 4

.....

LA FAMIGLIA AL CENTRO DELL'AZIONE PASTORALE DELLA CHIESA

.....

Il Vescovo e i suoi più stretti collaboratori hanno preparato il piano pastorale per i prossimi tre anni. Lo hanno presentato ai sacerdoti nella tre giorni di Pietralba, nel giugno scorso. Con settembre in ogni parrocchia si è iniziato a concretizzarlo. Il tema è: LA FAMIGLIA.

Perché la famiglia?

Il Vescovo diceva:

Il Vangelo passa solo attraverso la testimonianza corale della carità: passa cioè solo se è annunciato da una comunità che vive in comunione, se è tradotto in vita e in opere. Ecco allora il significato dell'«essere e fare famiglia» (CS 1,14) a tutti i livelli e dell'agire in modo sinodale. Ecco allora il ruolo centrale che ha la famiglia, in quanto comunità di amore e di vita, in questa rievangelizzazione.

Il nostro sforzo — di tutte le comunità, associazioni e gruppi, strutture pastorali, operatori ad ogni livello, laici e preti — in questi prossimi anni sarà ordinato perciò a promuovere un nuovo stile di vita familiare in cui sia più evidente la testimonianza evangelica della carità, dell'accoglienza, del servizio, della solidarietà nella Chiesa e nella Società.

La famiglia non dovrà sentirsi soltanto «oggetto» dell'azione pastorale della Chiesa: invito fin d'ora le famiglie cristiane a considerarsi protagoniste di questo progetto, soggetti attivi del servizio evangelico che la nostra Chiesa si propone di offrire ai suoi membri e alla più vasta comunità

degli uomini. La famiglia avrà bisogno di riscoprire, aiutata dalla comunità, i valori autentici su cui misurarsi per un radicale rinnovamento della sua capacità di testimonianza. Ma anche per la Chiesa è indispensabile ritrovare, attraverso il carisma specifico e irrinunciabile del ministero coniugale, un volto nuovo: il volto della «famiglia di Dio» posta in mezzo agli uomini per rendere presente concretamente la tenerezza del Padre.

Per sottolineare l'importanza della famiglia, vediamo cosa Dio pensa di questa istituzione. Quando Dio ha creato il mondo, ha plasmato una famiglia. Quando il Figlio si è incarnato si è circondato di una famiglia e lì ha vissuto quasi tutta la sua vita: 30 anni, su 33! Quando Gesù ha iniziato la sua missione, stava festeggiando una nuova famiglia. Si è circondato di un gruppo di apostoli, ai quali ha insegnato come «far famiglia», dando loro il Comando di amarsi vicendevolmente.

Allora per Dio la famiglia è un piccolo nucleo di persone che vivono il Suo Amore. E nell'Amore reciproco scoprono la presenza di Gesù Persona fra loro, come è scritto nel Vangelo: «Dove due o più sono uniti nel Mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

L'obiettivo che il piano pastorale pone per il primo anno è l'ACCOGLIENZA. Proviamo ad esercitarci ad accoglierci reciprocamente: fra coniugi, fra genitori e figli, fra giovani ed anziani. Sperimenteremo la bellezza della famiglia come dono di Dio fatto all'umanità per camminare verso la propria realizzazione, l'Unità.

In copertina: il nuovo Capitello in via Obbio.

PREGHIERA

Padre, fonte dell'amore, da te ha origine e in te si alimenta la comunione che unisce ogni comunità.

Noi ti preghiamo per la nostra Chiesa pellegrina in Trento, e per tutte le comunità che in essa trovano unità attorno al Vescovo. Dona ad esse il tuo Spirito perché susciti rapporti autentici nella verità e nella carità; fa' che sappiamo accogliere diversi e progredire insieme verso l'unità; e fa' che nelle nostre parrocchie tutti si sentano accolti e trovino il calore e l'attenzione di una famiglia.

Ti preghiamo per tutte le nostre famiglie: perché, attraverso la attuazione del piano pastorale, esse possano crescere e fortificarsi nell'amore, nel dialogo, nella capacità di accoglienza. Fa' che gli sposi riscoprano l'origine divina e la ricchezza del loro amore; che i genitori avvertano la responsabilità della loro missione ed esercitino con serenità e fiducia il loro compito educativo; che le nuove generazioni si mantengano fedeli ai valori umani e cristiani; che le famiglie si aprano alle necessità dei fratelli, soprattutto di chi soffre.

Ti chiediamo, Signore, di aiutarci a riscoprire il valore della preghiera che ci mette in comunione con te e apre vasti orizzonti alla nostra responsabilità di testimoniare l'amore.

Guarda, o Padre, alla nostra povertà, ai fallimenti dell'amore umano, ai limiti della nostra comunione; aiutaci a crescere nell'amore, e porta a compimento quello che abbiamo iniziato nel tuo nome. Amen.



Scurelle: il Coro parrocchiale.

VOCI delle COMUNITÀ



VILLA AGNEDO

**NOTIZIE DELLA CURAZIA
DI VILLA
CAP. XII (Decima puntata)**

SVILUPPO GRADUALE DELLA CURA D'ANIME INDIPENDENTE

1. *Come coll'estendersi della Fede si era venuto man mano ad aumentare il numero delle Pievi e delle chiese parrocchiali, così per entro il territorio di ogni pieve, e tanto più, quanto più il territorio era esteso, avvenne che ogni centro, grande o piccolo di popolazione, volesse avere la propria cappella o chiesa, nella quale di quando in quando, in occasione di feste o solennità particolari recavasi a celebrare la Messa e a predicarvi qualcuno dei sacerdoti della collegiata parrocchiale. Col-l'andare del tempo crebbe il desiderio in molti villaggi di avere un loro proprio Sacerdote, che risiedesse stabilmente nel paese, e dotando di beni con pie oblazioni e offerte la nuova chiesa, ottenendo che i loro desideri fossero esauditi. Nacquero in tal modo le Curazie.*

2. *Così si svolse pure la Cura d'anime nella pieve di Strigno colle sue varie Curazie, fra le*

quali quella di Villa Agnedo. Quantunque la chiesa di Villa si ricordi nei documenti già del 1526, pure la Cura d'anime incominciò a svolgersi nel paese solo più tardi nel secolo XVIII, specialmente per la «fondazione di don Valentino Vinante» del 1704, che fu il germe per cui il beneficiato ebbe verso la fine del secolo l'obbligo di cura d'anime con decreto dei 20 agosto 1770 del Vescovo di Feltre Andrea Minucci, e il primo Curato si deve considerare don Bartolameo Paternolli di Agnedo dal 1784, mentre gli antecedenti beneficiati celebravano la Messa nella chiesa solo nei giorni domenicali e festivi.

Maggiore sviluppo prese la cura d'anime poi sotto il curato don Antonio Vittorelli dal 1824 al 1848. Il massimo sviluppo di cura d'anime indipendente si ebbe poi in questi ultimi anni.

Accennato così sommariamente, ora si specifica lo sviluppo di ogni singolo ramo della cura d'anime.

3. **S. MESSA ED EUCARISTIA.** *Il Vescovo di Feltre Zerbino Lugo con Rescritto dei 24 maggio 1642 concesse la licenza che venga celebrata una Messa alla settimana nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano.*

Già almeno dal 1704 da qualche sacerdote della canonica di Strigno venivano celebrate le sei Messe di patrocinio, che venivano celebrate specialmente dal cappellano di Strigno anche quando qui c'era il curato, anzi quella dei due

titolari fino al 1913, e con Convenzione di don Valentino Vinante del 1704 veniva assicurata la Messa nei giorni di domenica e di festa, che sotto don Antonio Vittorelli si incominciò a cantare.

Il Legato Veronica Sandri (Beneficio Primitivo) procurò verso la fine del secolo XIX il favore della prima Messa Festiva.

Il Santissimo si conserva nella chiesa dall'anno 1833, il fondo per il lume eterno è stato costituito da un campo arativo vignato al Pisson, donato da Teresa Vale moglie di Prospero con documento dei 12 dicembre 1833, e che fu poi venduto a Fiemazzo Leopoldo. La Prima Comunione dei fanciulli si fa qui dal 1905 in seguito a Decreto Vescovile dei 15 febbraio 1905 N° 1485 Eccl. ex 04.

I biglietti per la Comunione pasquale si incominciò ad averli propri dal 1912.

Dal 1910 anche qui nella Settimana Santa si fanno alcune ore di Adorazione; e dal 1913 non si interviene più a tale funzione a Strigno.

4. PREDICA E DOTTRINA. Don Bartolomeo Paternolli introdusse la Dottrina domenicale ai ragazzi, e don Antonio Vittorelli anche quella agli adulti. Più tardi si introdusse anche la Predica od omelia alla messa cantata dallo stesso don Antonio Vittorelli. Per la predicazione durante la Quaresima e l'Avvento si interviene alla Parrocchiale di Strigno.

Per le Missioni pure interviene la popolazione alla Parrocchiale di Strigno. Però nel 1910 dal 7 ai 13 marzo anche nella Curaziale di Villa fu tenuto una santa Missione dal M.R.P. Erminio Pivato Stimmatino.

(continua)

FEDELE GIUSEPPE (Pino), volontario da 7 anni nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Villa Agnedo, esempio di pronta e generosa disponibilità al servizio della Comunità, ci ha improvvisamente preceduti, — a soli 31 anni — nell'incontro con il Padre.

Lascia la moglie Danila, la figlioletta Lorenna di appena 6 mesi, la mamma Giovanna, fratelli e sorelle e naturalmente crea un vuoto nello stesso Corpo dei Vigili del Fuoco.

Porgiamo le nostre condoglianze umane e cristiane con una preghiera di suffragio e di conforto per i suoi cari.

**Il Corpo dei VV.F.
di Villa Agnedo**



Ci hanno lasciato per incontrarsi con il Padre Comune: RINA ROPELATO ved. Capelletti e INES CARRARO ved. Pecoraro.

Ai loro cari le più sentite condoglianze da tutta la Comunità di Villa.



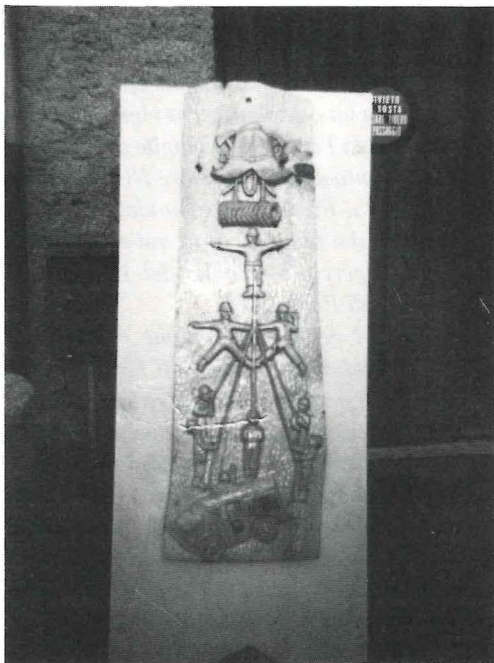
MOMENTI DI GIOIA PER LA COMUNITÀ DI VILLA

Con la partecipazione massiccia di parenti e popolazione, furono celebrati — durante la Messa solenne — ancora due Battesimi (risalgono così a 4 nel corrente anno): **MONICA** di Bruno Menegoni e Mirella Oss Pegorar; **MATTIA** di Peraldo Tiso e Rosanna Ropelato.

Ai piccoli e loro genitori felicitazioni e auguri.

Un particolare **GRAZIE** ai coniugi Carraro-Tomasi residenti in Belgio a Dampremy per la generosa offerta a sostegno del Bollettino «Campanili Uniti».

Affidiamo al Signore la vera e duratura ricompensa.



NOTE ANAGRAFICHE DI AGNEDO

Sono stati i ben venuti nella nostra comunità: **MARTINA SANDRI** di Alessandro e di Rigon Maria Rosa, nata il 28.12.1988 e battezzata il 23.4.1989; **MANUEL SANDRI** di Leonello e di Purin Oliva, nato il 24.4.1989 e battezzato l'11.6.1989.



Ha stretto patto di amore eterno nell'arcipretale di Borgo, **MINUTE ANDREA**, apprezzato cassiere della locale F. Cooperativa, con la signorina **LUCIANA QUAIATTO**.

È passata al Signore il 22 giugno **AMBROGINA PASQUAZZO** d'anni 80, quasi rispondendo al richiamo dei fratelli Beniamino, Emilio e Augusto, defunti lo scorso anno.

Volle ritornare al suo paese pochi giorni prima di morire, dopo molti anni vissuti in servizio presso vari Istituti del Cottolengo, per essere sepolta accanto a loro. R.I.P.

Così pure **GIOVANNA CORRENTE** fu Eugenio il 4 luglio, morta a Bussolengo e sepolta nel nostro cimitero.

E **ONORIO FLORIANI** fu Giuseppe il 9 agosto.

Per tutti la nostra preghiera e le nostre sincere condoglianze ai familiari.



IVANO FRACENA

LAVORI CHIESA

È stato presentato alla Provincia Autonoma di Trento, per ottenerne il finanziamento, da parte dell'ing. Mayer, il progetto sommario dei ben 13 lavori da farsi alla nostra Chiesa parrocchiale, per un importo che si aggira sui 510 milioni! Logico che si dovrà suddividere questi lavori in lotti, il primo dei quali dovrà comprendere il drenaggio e il consolidamento delle fondazioni per una spesa di circa 180 milioni.

Speriamo che la PAT sia generosa e ci possa concedere un contributo dell'80% della spesa. Ci resterebbe comunque da aggiungere ancora ben 36 milioni. Vedremo come si metteranno le cose.

Un esito quanto mai soddisfacente ha avuto la questua fatta pro Chiesa a ferragosto. Ha fruttato ben 4 milioni e 730 mila lire.

Un grazie vivissimo a tutti gli offerenti, specie alla famiglia Busarello, e che il Signore remunererà tutti. Ci risentiremo ancora presto.

MOSTRA A CASTEL IVANO

Dopo l'importante convegno su «Il futuro tra utopia e paura» tenuto come sempre, nella prestigiosa sede del Castello, ecco che è ritornata, col mese di luglio, nello stesso luogo, l'annuale mostra d'arte, che quest'anno è stata dedicata allo sviluppo dell'arte austriaca dal 1960 ai nostri giorni. Conteneva ben 250 opere di 87 artisti ed era suddivisa in 9 sezioni. Si è chiusa il 3 settembre per proseguire dal 20 dello stesso mese al Museo d'arte moderna di Bolzano.

ANAGRAFE

Continua purtroppo a crescere anche quest'anno il numero dei nostri Defunti: 4 anche in questo ultimo periodo di tempo: LUIGI FLORIANI, di anni 67, morto a Liegi nel Belgio, dove si era recato ancor in giovane età e dove è sempre stato di aiuto ai paesani in cerca di lavoro. Era poi tanto affezionato al suo paese di origine.



ALBINA BECCARIA ved. Barberis, nata a Buenos Aires nel 1901, morta ad Arese il 26.6.89.

PASQUAZZO PAOLINA in Marcon, per parecchio tempo al ricovero di Strigno, morta a 81 anni e sepolta in quel di Conegliano.

RENATO FABBRO, morto a 64 anni, dopo lunga e dolorosa malattia e parecchi ricoveri all'ospedale. Ha seguito la moglie Enrica, morta l'anno scorso a soli 54 anni.



Ai Parenti tutti le nostre più sentite condoglianze; ai cari Defunti il nostro pio suffragio.

Mentre il numero dei Morti è in continuo aumento, di contro abbiamo sinora un solo battezzato: il piccolo YURI di Luca Floriani e Donatella che viene a colmare in parte il vuoto causato dai decessi. Al caro bambino e ai suoi genitori le nostre felicitazioni e i migliori auguri.

Hanno poi ricevuto il Sacramento della Confermazione a Grigno il 24.6.1989 per le mani del nostro Arcivescovo Mons. Sartori: FABIO FLORIO, MICHELE PAROTTO, RUGGERO ROMAGNA, ANDREA TOMASELLI. ►



Nella lontana Africa poi è stato cresimato, il 28.5.89, nella Chiesa «Sacre COEUR» di Kins-hasa (Zaire) DIMITRI PASQUAZZO. Eccolo in mezzo ai suoi compagni, mentre ci sorride. Che siano tutti e sempre veri testimoni di Cristo nel loro ambiente.

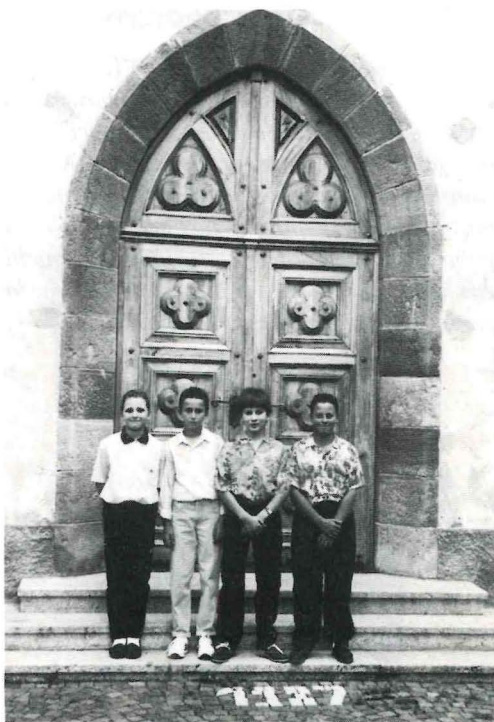


OSPEDALETTO

FESTA ALLE BIGONDE

In una domenica di luglio abbiamo inaugurato in località «Bigonde» un caminetto per la preparazione delle tradizionali bracirole all'aperto. Il luogo è quanto mai ameno e tranquillo, a circa 4 km dall'abitato, in mezzo a un delizioso boschetto, con vicino il Brenta e ancora le acque limpidissime e «pure» che scendono dalle sorgenti delle famose grotte delle Bigonde. La festa ha avuto inizio con la celebrazione della Messa tra il verde della natura, con l'intervento di moltissime persone e accompagnata dai canti del Coro parrocchiale.

È seguito poi un pranzetto preparato dai promotori di tutta l'iniziativa. Piatti tipici con relative bevande per ogni gusto erano a disposizione dei convenuti. E ancora giochi e gare a





compimento del riuscito programma. Ora chi vuol godersi un'ora di tranquillità e di aria balsamica, sa dove trovarla, con la possibilità di potersi cucinare i suoi piatti preferiti secondo uno stile... alpino, anche con la polenta su di un altro focolare lì presso, con legna già pronta e tavoli ben disposti per ogni esigenza. Un plauso sincero e riconoscente ai membri delle varie associazioni locali!

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Salutiamo gli ultimi arrivati a rallegrare le loro famiglie. Hanno ricevuto il Battesimo: FEDERICO SAMELE di Luigi e Maria; GENNY CAVAGNA di Italo e Annamaria; STEFANO BALDESSARINI di Marco e Roberta; MARCO NICOLETTI di Gino e Roberta.

Felicitazioni e auguri!

Hanno celebrato il sacramento del Matrimonio: ANTONIO MOGGIO e FAUSTA ZAMPIERO.

Auguriamo un felice avvenire!

Ed ora un ricordo particolare a coloro che ci hanno lasciato.

A Varallo Sesia (VC) il 23 aprile è deceduto STEFANO RAMPELOTTO di anni 84. Ne danno ora il triste annuncio i nipoti che lo assisteranno, ricordando a quanti lo hanno conosciuto le sue doti di onestà e semplicità. Nato a Ospedaletto, fu per molti anni ospite della sorella Orsola in Piemonte e poi alla Casa Serena di Varallo. Ora riposa nel camposanto di Roccapietra nella tomba di famiglia, accanto alla sorella e al cognato Luigi Battain.



A Ospedaletto è scomparsa VITTORINA BALDI ved. Busarello, di anni 89, figura molto nota in paese, già attiva nelle varie associazioni femminili e a suo tempo presidente dell' Azione cattolica molto generosa. Aiutò di frequente la nostra chiesa, mantenendosi schiva da ogni pubblicità. I familiari ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore. Anche la parrocchia ne serba viva riconoscenza.





Ci ha lasciato anche MADDALENA FURLAN ved. Pierotti, alla vigilia dei suoi 99 anni. Amorevolmente assistita dai familiari, dopo un periodo trascorso alla Casa di Riposo di Pieve Tesino, ha avuto la consolazione di ritornare tra di loro, gustare ancora un po' del caldo ambiente domestico e quindi chiudere serenamente la lunga vita, sostenuta dalla preghiera in mezzo tante vicende.



Ultima dolorosissima scomparsa, quella del giovane SERGIO ZORTEA, di anni 18, vittima di un gravissimo incidente stradale. Caso oltremodo penoso, che ha suscitato profonda impressione nel paese e fuori, nei vari ambienti giovanili, nelle scuole, nello sport e nell'azienda dove era occupato. I funerali si svolsero imponentissimi, con grande partecipazione di gioventù, ad esprimere alla famiglia colpita un cordoglio unanime, che voglia-

mo qui rinnovare a nome di tutta la comunità. R.I.P.

A interpretare il pensiero e i sentimenti di tutti noi, trascriviamo qui il saluto di una mamma:

Caro Sergio! Te ne sei andato nel giorno del Santo Nome di Maria, la Madre di tutti noi. Ella ti ha voluto in questo giorno per portarti al Suo amatissimo Figlio.

In quel mattino, mentre suonava l'agonia, ho incontrato molte mamme per la strada, che avevano tutte gli occhi di pianto. Non occorre- vano parole, bastava guardarsi per capire il dolore che provava ognuna di noi, dolore che ci avvicinava tanto alla tua mamma, al tuo papà, ai tuoi fratelli e familiari.

Eri un ragazzo buono e attivo. Fa che il tuo sacrificio non sia inutile. Prega e veglia sui tuoi amici, perché quello che sta soffrendo la tua famiglia, non abbiano a soffrirlo altre famiglie.

La tua vita si è conclusa presto su questa terra, ma noi preghiamo perché il Signore ti conceda in compenso una gioia e una pace senza fine.

Aiutaci dal cielo a sostenere questa prova, conforta i tuoi cari, e tieni in noi viva la speranza di ritrovarti un giorno felice e per sempre.

Arrivederci, Sergio, sì, arrivederci lassù!



SAMONE

COMUNE

Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione del tronco di strada di Via Monte Cima, aggiudicato alla ditta Trisotto per un ammontare di circa 90 milioni.

Nel corso dei lavori verranno demolite le gabbie usate, a suo tempo, per la preparazione degli anticrittogamici, ricavandone oltre che ad un ampio incrocio una piazzetta per posteggio macchine. Con l'ultimazione di quest'opera, oltre a deviare il traffico pesante, pericoloso per l'abitato sottostante, verrà reso possibile l'accesso a molti mezzi di dimensioni finora inaccessibili.

È stata completata l'opera di risanamento della vecchia discarica con una rimozione di circa 2500-3000 mc. di materiale. Da tempo l'Amministrazione aveva espresso l'intenzione di intervenire anche per sanare una situazione, oltre che igienica, anche ambientale, non più procrastinabile.

Sono in corso i lavori per la realizzazione di un angolo nel verde attrezzato con ampio spazio da adibire a Campo Sportivo in località «Somarachi».

Sono in fase di completamento le pratiche: per la realizzazione dell'acquedotto al servizio della Malga Cima; per la costruzione del Magazzino Vigili del Fuoco; per l'acquisto e ristrutturazione del Magazzino Frutta.



POMPIERI

Domenica 20 agosto all'imbrunire è iniziata, sotto la luce dei riflettori e della potente fotocellula, una Esposizione-Dimostrazione dei mezzi attualmente in dotazione al Corpo Vigili del Fuoco di Samone.

Questa serata, voluta ed organizzata dai Vigili del Fuoco, è iniziata con la presentazione dell'organico attuale e con una cronistoria sui mezzi e sull'attività dei Vigili dai primi anni della fondazione ad oggi.

È stato presentato il Carro Pompa vecchio e ormai superato, usato per molti anni fino all'avvento degli idranti.

Due Campagnole FIAT.

Un Carrello con fari fotocellula e generatore.

Un Carrello alta pressione per incendi boschivi, dotato di schiumogeno.

Un Carrello completo con Pompa.

Nel contempo della dimostrazione di come funzionino questi mezzi, veniva ricordato come nel tempo i compiti dei Vigili del Fuoco si siano evoluti, avendo oggi competenze in campo di Protezione Civile.

PRO LOCO

Anche quest'anno, come da diversi anni, la Pro Loco di Samone ha organizzato nel periodo di Ferragosto 4 giorni di festa.

Il Ferragosto a Samone è diventato ormai un appuntamento atteso non solo dai Samonati, ma anche da molti valligiani e turisti. Questo grazie alla costanza negli anni e alla perfetta organizzazione.

Era una manifestazione nata prima come Festa Campestre che poi, anno dopo anno, si è evoluta e perfezionata trasformandosi oggi in un appuntamento di Musica, Sport, Spettacolo ed Arte Culinaria.

Infatti quest'anno abbiamo visto alternarsi una serie di spettacoli che hanno richiamato una forte presenza.

— Domenica 13 una dimostrazione di TRIAL con l'esibizione di un gruppo di piloti fra i migliori del veneto.

— Lunedì 14 il Gruppo Cabarettista i «4 S.O.L.L.» che con le loro barzellette ed imitazioni hanno portato allegria per tutta la serata.

— Martedì 15 la Scuola di Danza di Treviso formata da grandi e piccini i quali hanno stupefatto in più di una esibizione per il loro talento.



Le cucine hanno ottenuto note di benemerito da molti i quali annotavano la perfetta organizzazione.

È doverosa una nota di merito particolare a quel gruppo di turisti che si prodigano ogni anno nel gestire due delicati settori: Pesce e Pasticceria. Amici, questi, che rinunciano ogni anno ad una settimana di ferie per collaborare con la Pro Loco.

L'augurio è che questa Associazione come altre di carattere volontaristico presenti in Paese prosperino e migliorino sempre.

GRADITA VISITA

Due emigranti, coniugi Zanghellini Rita e Jobstreibizer Francesco, lontani dal loro paese da più di 40 anni, ritornano dove sono nati ed hanno trascorso la loro infanzia e gioventù.

Stupore e meraviglia sui loro volti e nelle loro parole al ricordo di com'era quello che avevano lasciato e di come oggi lo ritrovano.

Hanno trascorso il loro soggiorno a Strigno dividendosi la giornata fra i parenti, numerosi anche a Samone.

Partiti per sfuggire alla fame e alla miseria diretti in una Nazione che allora offriva molto,

ritornano dopo anni nella loro Patria, che grazie allo sviluppo economico avuto in questi anni offre molto più di quanto loro stessi potevano immaginare.

Hanno i loro affetti ed i loro beni là in quella Nazione e devono ripartire, ma non più per sfuggire alla miseria. Al momento del commiato, fra le lacrime, più volte ci fanno presente che «l'America» 40 anni fa era là, ma ora «l'America» è quà.



Lettera a «Campanili Uniti» da un ex compagno di prigionia di Don Daniele che fu ospite in paese in occasione del 50° di sacerdozio del nostro parroco.

Campi Bisenzio (FI), 11 agosto 1989

Ho letto nelle pagine di «Campanili Uniti» riguardanti Samone, l'articolo «C'era una volta il maggio...» e mi sono commosso riandando con la memoria alla mia infanzia, 60 anni fa.

Allora, per tutto il mese di maggio, mia nonna allestiva in una stanza a pian terreno di casa sua, un piccolo altare, con una statua della Madonna, altre immagini sacre, fiori e candele.

Poco prima delle 11 di ogni mattina mia nonna si affacciava sull'uscio di casa e gridava: «Donneee...!». A questo richiamo molte donne del vicinato venivano in casa, si raccoglievano, pregavano, recitavano il S. Rosario. Dopo le preghiere, recitate devotamente, in coro ad alta voce, restavano un po' insieme a scambiarsi qualche notizia degli avvenimenti del paese (allora ci conoscevamo tutti, mentre ora siamo tutti estranei), e poi, alla spicciolata se ne andavano. Qualcuna lasciava in un piattino una piccola offerta per le candele (in genere 10 centesimi). Alla fine, quando tutte se ne erano andate, si spegnevano tutte le candele, meno una, che restava sempre accesa di giorno e di notte. C'era tanta più povertà allora, ma le persone erano tanto più vicine tra loro!

Oltre al mese di maggio, con le preghiere alla Madonna, a casa di mia nonna si faceva anche un altarino con l'immagine di S. Antonio nel mese di giugno (mio nonno era molto devoto a S. Antonio).

Io ho avuto una vita molto attiva, ho soggiornato in tutti i paesi del mondo, dall'America all'Australia, dall'Europa all'Africa, dalla Russia all'India, alla Cina e così via. Non avevo molto tempo per pensare al passato, avevo sempre tanti problemi da risolvere. Ora però che sono in pensione, mi capita molto spesso di pensare ai miei genitori, ai nonni, alla mia infanzia, al mio paese di 60 anni fa; rivivo col pensiero episodi di quei tempi, l'atmosfera di allora.

Come ho già avuto occasione di scrivere altre volte, ho ritrovato un po' di quell'atmosfera a Samone, la ritrovo un po' nel vostro notiziario «Campanili Uniti» ed è per questo che spesso lo leggo più volentieri di qualche grande rivista.

Di nuovo tante grazie e tanti saluti a D. Daniele, a D. Ivo, al Sindaco Gianni, alla Sign. Anna (organista) e a tutte le altre indimenticabili persone che a Samone ho conosciuto.

M. rag. Benelli

CAMPANE A FESTA

S. Donato alla grande quello che abbiamo festeggiato il 7 agosto! Sul vecchio campanile hanno solennemente squillato le tre nuove, argentine campane che, a tempo di record, sono state acquistate ed installate per la ricorrenza. (Quando D. Daniele progetta un'opera questa deve essere, ad ogni costo, portata a



compimento). Infatti, il costo di questa impresa è stato elevato, ma non ne ha impedito l'attuazione.

Tanti anziani hanno avuto un nodo alla gola e le lacrime agli occhi sentendo ancora gli allegri rintocchi dallo storico ed artistico campanile.

Dopo la S. Messa solenne, il nostro Sindaco ha brevemente illustrato la solerte ed indefessa opera svolta da D. Daniele per arrivare a rimettere completamente a posto questa antica Chiesetta, ricordo e vanto del nostro paese. Porgendo un caloroso ringraziamento ha invitato tutti a collaborare alla spesa sostenuta assicurando, per quanto è possibile, anche il contributo degli Enti che egli presiede. Un lungo e generale applauso ha concluso questo dovuto riconoscimento.

Per completare la cronaca va aggiunto un elogio per la nuova, bella strada, riparata ed asfaltata, fino al cimitero, la quale costituisce un comodo, decoroso accesso al santo luogo che accoglie le spoglie mortali dei nostri cari defunti.

Un sentito grazie per le offerte «pro campane» che sono state raccolte in paese e presso le Casse Rurali di Strigno e di Scurelle.

GIORNATA MISSIONARIA

La domenica 13 agosto è stata tenuta la giornata vocazionale e di aiuto alle Missioni dei Padri Bianchi d'Africa. Il Rev.do P. Albino ringrazia delle generose offerte che assommano a L. 921.000 e confida che il seme della parola di Dio produca qualche nuova vocazione.

UN ELOGIO

Lodo le due ragazze che con impegno e costanza frequentano la S. Messa e sono disponibili per la lettura della «Parola di Dio». Mi auguro che altre e altri (ci sono brave ragazze e anche ragazzi) si uniscano in questo nobile servizio liturgico.

Grazie.

D. Daniele

ANAGRAFE

Ha ricevuto il S. Battesimo ISABELLA RIGON di Giorgio e Buffa Bruna.



Hanno festeggiato il loro 25° di Matrimonio con la S. Messa, attorniti dai numerosi parenti ed amici, i coniugi LILIANA BONA e PAOLO ROSSI, da Venezia che sono gentili ospiti nel nostro paese da oltre 30 anni.

Felicitazioni ed auguri a tutti!

Colpita da grave paralisi già da diversi anni, sempre amorosamente e costantemente assistita dal fedele marito e figli, ha concluso le sue lunghe sofferenze CARLOTTA BUFFA in Purin, di anni 67. Lascia il marito Stefano ed i figli: Prosperina, Ruggero e Lucia. Condoglianze e preghiere di suffragio per la cara estinta.



Si sono uniti nel Cristiano Matrimonio AMOS TOMASELLI e ROBERTA BORGOGNO (matrimonio celebrato fuori parrocchia).

SCURELLE

GRUPPO MISSIONARIO

In data 20 luglio ci è pervenuta una lettera da don Hernando, che ringrazia per la somma che gli abbiamo mandato. Ha potuto portare 25 persone ad un incontro di formazione di alcuni giorni. È stata — afferma — un'esperienza formidabile, perché Dio si è fatto presente meravigliosamente. Molti per la prima volta uscivano dal loro paese e dalla loro mentalità ed hanno potuto fare una vera e bella esperienza di Chiesa.

Nel gruppo si sta lavorando per la mostra missionaria di quest'autunno.

Ultimamente sono pervenute offerte private (L. 450.000) e dalla Cassa Rurale (L. 300.000).

In data 11 agosto da Cordoba, il piccolo paese colombiano dove è parroco Hernando, è arrivata una lettera di una ragazza del gruppo giovanile della parrocchia che vorrebbe mettersi in comunicazione con i nostri giovani. Si chiama Carmen Rosa Valencia Vasquiz e fra l'altro dice: «... tramite padre Hernando mi sento molto legata a voi. Con il vostro aiuto ho scoperto qualcosa di molto bello, ho sperimentato la gioia dell'unità. Vivo in paese piccolo, fra persone semplici e di scarse risorse economiche, ma ci vogliamo bene e viviamo molto uniti. Abbiamo partecipato ad un'incontro, con il vostro aiuto, ed ora vogliamo continuare in questo Amore, in questa Unità, nel servizio e nel perdono...».

Se qualcuno volesse mettersi in comunicazione... anche questo servirebbe per accrescere la comunione con persone concrete del terzo mondo.

Un ricordo particolare per la situazione difficile della Colombia impegnata nella guerra contro i narcotrafficienti. Anche nella zona di Hernando ci sono morti tutti i giorni.

CAMPEGGIO ADOLESCENTI 1989

Trovarci, tre gruppi di catechesi di età diverse, per trascorrere due giorni assieme è stata un'esperienza indimenticabile... perché non sono stati due giorni uguali agli altri o due giorni di divertimento, ma giorni intensi e «difficili».

Il tema di questo week-end era la gioia, o meglio, «essere gioia per gli altri» e proprio per questo, sia nei lavori, sia negli incontri, sia nei divertimenti, bisognava mettercela tutta per mettere in pratica la gioia.

Dopo un primo incontro tutti assieme, la sera del sabato, ci siamo ritrovati tutti a tavola; dopo le faccende abbiamo passato la serata assieme cantando e giocando.



La mattina della domenica ci siamo incontrati a gruppi per meditare sulla gioia e per preparare canti e preghiere per la messa del pomeriggio. Infatti, dopo pranzo, c'è stata la S. Messa, un po' speciale, perché si sentiva un qualcosa fra noi, che ci univa tutti. Quel qualcosa era la gioia che avevamo sperimentato, che ormai non si poteva far finta di non sentire...

Finita la Messa, ancora un'oretta assieme e poi la discesa in paese a piedi. Ma quei due giorni non si sono conclusi così... anzi, continuano e quella gioia che abbiamo provato in campeggio cerchiamo di portarla ovunque per

far in modo che tutti possano gioire assieme a noi!!!

... e un grazie particolare ai nostri catechisti, Rodolfo, Liliana, Roberta, Paola, Ida e Imelda, e speriamo in un altro week-end in autunno.

Ciao!

Francesca



CONCLUSIONE DELL'ANNO CATECHISTICO

Eravamo in molti, di tutte le classi elementari fino alla seconda media, in Tedon, per concludere l'anno di catechesi. Una Messa suggestiva, dove si doveva comporre un puzzle che ci ricordava come la Chiesa è costruita come un mosaico da mille tasselli: ciascuno di noi deve fare la propria parte. Il pranzo al sacco e i giochi ci hanno permesso di trascorrere una meravigliosa giornata fra noi e con le nostre catechiste.

WEEK-END PER GIOVANI IN TEDON

A metà giugno ci siamo trovati in Tedon per trascorrere un week-end assieme. È stata una bella occasione per rivedere vecchi amici e conoscerne di nuovi. Incontri di questo tipo

erano stati iniziati nell'agosto dello scorso anno e ripetuti, periodicamente, a Folgaria o in Val Campelle, per proseguire nell'esperienza di amicizia e unità che sempre contraddistingue questi tipi di campeggi.

Certo, in sole 24 ore non si può pensare di conoscere bene gente nuova, però lo sforzo di tutti di vivere per l'altro ha superato questa difficoltà e a tutti domenica sera sembrava di aver trascorso assieme un fine settimana fra amici di vecchia data.

Don Antonio e don Giampietro, i due sacerdoti organizzatori, ci hanno proposto una riflessione sul vero significato della gioia. Abbiamo scoperto che la gioia è dono, è comunione, è amicizia e che non va ricercata nel divertimento, nell'interesse, in noi stessi, ma nell'altro.

È stato veramente bello scambiarsi le nostre impressioni e idee sul significato di questa strana parola che tutti conoscono, ma che in verità pochi provano. Noi pensiamo di averla provata veramente.

Ci ritroveremo ancora in agosto, sperando che il gruppo si allarghi, così che anche la gioia diventi patrimonio di tutti.

Rodolfo

GITA COL CORO PARROCCHIALE

I momenti per stare assieme sono sempre pochi, se guardiamo alle nostre esigenze. Facciamo sì una o due prove settimanali col coro, ma c'è sempre Romano che ci richiama alla serietà e all'ordine. Ci conosciamo bene dalla voce, ci conosciamo perché il cantare assieme ci costringe ad ascoltare sempre la voce dell'altro; ma abbiamo bisogno di incontrarci con calma, e la gita è stata un'ottima occasione.

Il giro delle Dolomiti è classico per i più, ma farlo assieme ha un'altra suggestione: Stava, Penia con la Messa, i passi Fedaià e Falzarego, col pranzo, Cortina, Misurina col

lago, Longarone, Pedavena chiusa e Primolano, sempre sotto la regia di Romano e Fulvio e la maestria dell'autista Pino, pure dei nostri. Un itinerario sulla carta geografica e un itinerario nel nostro cuore, per unirli sempre di più.

LAVORI DELLA CHIESA PARROCCHIALE

I lavori sono quasi terminati. Ora la chiesa si presenta in tutta la sua bellezza col coppedo antico e gli intonaci nuovi.

Grazie all'impegno di tutta la popolazione e degli amministratori si è potuto terminare il lavoro in attesa della visita dell'Arcivescovo che in quell'occasione amministrerà la Cresima ai nostri ragazzi.

L'appuntamento sarà per il pomeriggio del 29 ottobre.

GIOVANI VIETNAMITI A SCURELLE

Abbiamo avuto il dono di ospitare fra noi 14 vietnamiti, accompagnati da Tuan, che molti conoscono.

Credevamo di essere noi i «buoni», capaci di ospitare, ma alla fine ci siamo accorti quale ricchezza loro han portato a noi. Giovani fuggiti dal loro paese, ospiti in Germania, lontani dalla loro cultura nativa, alcuni senza famiglia, difficoltà di comprensione nella lingua... eppure hanno lasciato un'impronta fra noi. L'Asia è un mondo a sé, lontano. Ma è una miniera di valori. Accenniamo a qualche aspetto che ci ha colpito.

— *Il rispetto per l'altro. Quando andavamo a trovarli, non sapevano più cosa preparare. Hanno un grande senso dell'ospitalità.*

— *Pur non capendoci nella lingua, quando noi eravamo assieme, era facile far una battuta e sganassare fra noi. Loro non l'hanno mai fatto: erano lì solo per noi, non per loro.*

— *Fra loro c'erano due coppie di fidanzati; anche il giorno che siamo andati a Venezia si sono comportati fra loro con tanta delicatezza e al massimo si davano la mano. Penso ai nostri fidanzati, che spesso perdono anche in pubblico ogni rispetto.*

— *Mi ha colpito lo spirito di gruppo: alla fine dei pasti uno si alzava da tavola e tutti erano in piedi; come le formiche, uno portava i piatti, l'altro la pentola, chi lavava, chi metteva a posto: in un attimo tutto era O.K.*

— *Lo spiccato senso religioso e spirituale. Andavamo a visitare una chiesa a Venezia o a Trento; io spiegavo il quadro del Tiziano e loro andavano davanti alla statua della Madonna e lì facevano le foto in atteggiamento di preghiera.*

— *Nel servizio a tavola uno era sempre disponibile per l'altro, nessuno pensava al proprio piatto. All'inizio dei pasti si mettevano in fila per servirsi senza calca.*

— *Ci ha colpito la loro riconoscenza per l'ospitalità che abbiamo dato loro. Dalla Germania ci hanno mandato i loro ringraziamenti con 150 fotografie scattate qui da noi, presentate anche molto bene, con album e biglietti personalizzati.*

Alcuni valori colti qua e là che rivelano un animo molto più ricco del nostro. Crediamo che per il nostro paese sia stata una ricchezza enorme. Noi abbiamo cercato di fare loro festa, mettendo a loro disposizione la colonia del Tedon, invitandoli a pranzo o a cena, ma è molto di più quello che abbiamo ricevuto. Si è realizzato il Vangelo che dice: «A chi dà, sarà dato in abbondanza».

L'ultimo giorno hanno voluto venire alla nostra Messa, partecipando con i loro canti vietnamiti: anche in quest'occasione bisognava vedere la loro compostezza, il senso liturgico, il canto semplice e soave.

Abbiamo intravisto una cultura nuova che può arricchire la nostra. Il Vietnam non è più un paese lontano, ma una realtà che vive in ciascuno di noi.



Da sinistra, in alto: Tam, Chinh, Phung, Tuong, Thai, Loc, Liu, Tuan; in basso: Thuy, Wenning, Hang, Hop, Chau, Son.



CAMPO SCUOLA PER I GIOVANI

Come ricordo del campeggio ci siamo lasciati le firme scritte su di un doppio piede che aperto prende l'aspetto di una farfalla; la scritta interna dice: **OGNI PASSO VERSO L'ALTRO È UN VOLO VERSO L'INFINITO**. Ce lo siamo legato al collo con due fili intrecciati: uno verde, colore della terra di montagna con i suoi prati e boschi, l'altro azzurro, colore del cielo. L'impegno è e sarà di vivere lo stile del Campo Scuola nelle situazioni normali di

famiglia, di lavoro, di scuola, per «intrecciare» il cielo e la terra.

Non eravamo molti: in 17, di 7 parrocchie diverse; del nostro decanato solo i tre di Scurelle. Ma la presenza di alcuni giovani di Vicenza ha aperto il nostro cuore andando al di là di pregiudizi e scoprendo i valori di altri: è stato un dono reciproco.

Sono stati 8 giorni di Vacanza, ma anche d'impegno: uno sguardo alla nostra vita, per vivere per l'altro coll'amore di Gesù, uno sguardo al mondo che ci circonda e che aspetta il nostro contributo: la parrocchia, l'unità dei popoli, alcuni paesi particolari come il Libano, la Cina e l'Argentina.

La luce che ci ha guidato è stata la Parola di Dio: essere trasfigurati, custodire il tesoro, essere Fuoco, sono stati gli «slogan» che ci rimettevano sempre nell'amore in cucina, nel servizio, nelle pulizie, nella preghiera. Per essere più concreti ognuno aveva la propria responsabilità in un settore, perché tutto fosse amore e armonia.

All'ultimo momento è mancata la cuoca; è stato un'impegno ulteriore nel preparare i pranzi per 17 persone, ma anche crediamo sia stata l'occasione per lavorare assieme e vivere per l'altro.

Le impressioni lasciate dopo il campo sono significative:

«Ho sperimentato l'unità fra noi giovani e voglio ringraziare il Signore per questo e per la bellezza della natura qui vista».

«Il periodo trascorso assieme è stato un momento importante della nostra vita. Attraverso l'esperienza della vita comunitaria abbiamo capito quali sono le cose che valgono veramente. La cosa che più sorprende è lo sperimentare la presenza di Dio nella vita semplice di ogni giorno: questa è la garanzia che vivere così non è utopia, ma un progetto realizzabile. E per questo noi ci promettiamo di impegnarci e crediamo fermamente che, con l'aiuto di Dio, questo sogno diventi realtà».



«All' inizio non ero molto fiducioso di questa nuova avventura, ma questo campo mi è servito molto, perché finalmente ho capito cos' è l' amore scambievole».

«Era la prima volta che facevo una simile esperienza. Con l' aiuto di tutti ho superato le prime difficoltà e ho vissuto con intensità questi giorni. Non dimenticherò facilmente i momenti di gioia, di fraternità, di riflessione che ho vissuto in questi giorni e per questo devo ringraziare tutti».

«È stata un' esperienza particolare, perché abbiamo dimostrato come l' amore si possa trovare anche fra persone che non si conoscono, di città e abitudini diverse. Ciò dimostra che l' Amore di Dio non trova ostacoli. Certe volte non sono stata capace di amare, ma ho avuto molte possibilità per ricominciare da capo».

«Ciò che il camposcuola mi ha offerto maggiormente è stata la GIOIA, una gioia di vivere che avevo ormai dimenticato. Ma la serenità, l' amicizia, la disponibilità e l' attenzione, frutti dell' amore presente fra noi, mi hanno inizialmente scossa e successivamente m' hanno fatto riscoprire cosa vuol dire ridere, sorridere, gioire, amare, soffrire, comprendere, offrire le proprie attenzioni al vicino. È stato perciò un campo scuola, per lo meno nei miei confronti, molto istruttivo e utile. Magari la vita fosse sempre così!».

«Ho cercato in questa settimana di essere il più possibile al servizio dell' altro. Le stupende passeggiate mi hanno avvicinato al Signore, che ho sentito particolarmente vicino lassù. Ho avuto dei momenti di difficoltà con qualcuno, scoprendo i suoi difetti, ma erano occasioni di amare meglio. Oggi mi sento molto triste, perché domani ritornerà la normalità; qui tra questa natura meravigliosa sono rinata. La soluzione sarà tenere i rapporti con questi nuovi amici, perché in loro ho trovato l' amore fraterno e la disponibilità di essere sempre al servizio dell' altro».

«Mi sono arricchita interiormente. Ho capito che la vita va vissuta "da dentro", in prima persona, senza accontentarmi pigramente di guardarla "da fuori" ».

«È stata un' esperienza bellissima. Era la prima, ma non sarà l' ultima, perché qui ho sentito veramente Dio vicino a noi ed ho visto che tutti si comportavano con amore l' uno verso l' altro e questa è stata la cosa che mi ha colpito di più».

«Ho già fatto varie esperienze di questo tipo, ma ogni volta è sempre nuovo. Le persone e gli argomenti cambiano, ma l' Amore di Dio che ci fa fratelli è sempre nuovo. È la presenza di Gesù Persona fra noi! L' intesa fra noi era a volte così palpabile che sembrava avessimo lo stesso pensiero; e questo cos' è se non Gesù fra noi? È lui che ha appianato i contrasti e ci ha fatto sperimentare l' amore Trinitario, il Suo Amore. Sono più sicura ora che ciò che ho sperimentato qui posso viverlo anche in parrocchia. E se a volte verrà la voglia di mollare tutto, basterà una telefonata per rimetterci sulla strada giusta, come abbiamo sperimentato in questi giorni».

«Veramente in questi giorni ho sperimentato il volo verso l' infinito! Sono arrivata in campeggio in un momento di crisi del mio rapporto con Dio. Qui ho respirato la sua presenza. Ho capito che l' importante non è "sentire", ma amare. Ho trovato Dio nell' amore fra noi: amore che superava le difficoltà



e i possibili pregiudizi. Ora posso contare su questo Amore e su questi amici. Mi ha pure impressionato la Parola dell'ultimo giorno: Essere Fuoco. L'importante è essere fuoco acceso, non importa se piccolo. Parto da questa esperienza con questo impegno: essere fuoco il più possibile, per portare a tutti l'amore di Dio come io l'ho sperimentato in questi giorni».

don Giampietro

ANAGRAFE

Fan parte della nostra Comunità, avendo ricevuto il Battesimo: KATIA BRESSANINI di Ezio e Orianna Rippa; KATIA BORGOGNO di Maurizio e Luiza Corradini; FRANCESCA MINELLI di Rodolfo e Nelly Osti; ARIANNA MINELLI di Rodolfo e Nelly Osti; RENZO MICHELI di Giulio e Diana Balduzzo; MICHELANTONIOLLI di Luigi e Barbara Weber; FRANCESCO FIETTA di Gianni e Donatella Agostini.

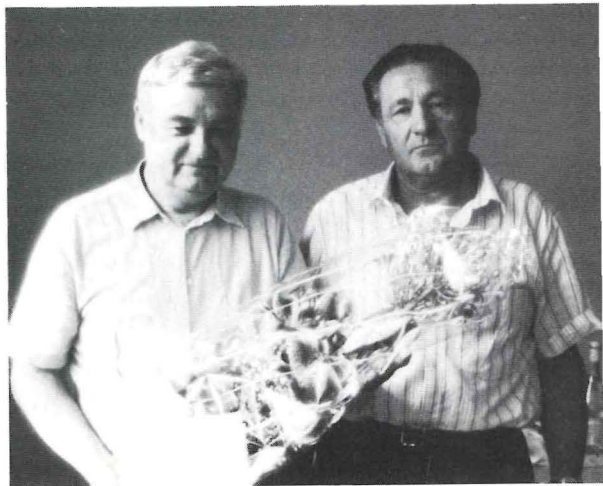
... e ci sono altri sei bambini che stanno preparando al Battesimo!

Si sono uniti in Matrimonio: TIBERIO ROPELE, di Spera, con LAURA NONES.

Ha raggiunto il Padre: EMANUELE MICHELI, di anni 61.

Dopo diversi anni spesi per il bene del nostro paese, Sergio Palmieri, segretario comunale, lascia il lavoro per aver raggiunto l'età pensionabile.

Da queste pagine lo raggiungano i nostri auguri per un sereno e meritato riposo.



SPERA

COLONIA DI PRIMALUNETTA BASATA SUL VOLONTARIATO

Contando solo su questa forza è stato possibile prima ristrutturare i locali e poi assistere gli ospiti.

Volontariato:

È tutta in questa realtà che a Spera a riconoscimento anche dei paesi vicini viene interpretata con fervore e ampiezza particolari la colonia montana di Primalunetta a quota m. 1.700.

L'iniziativa, impostata dieci anni fa, si è potuta infatti concretizzare con il lavoro di decine di volontari di Spera, che hanno trasformato e reso agibile in quella località alcuni stabili di proprietà comunale.



Un gruppo di ragazzi in gita.

E l'opera continua di estate in estate, per soddisfare esigenze logistiche sempre nuove e per migliorarne la recettività. Il volontariato si sviluppa anche in un altro senso: il personale di cucina e di sorveglianza, per accudire agli oltre quaranta ragazzi. Anche qui la disponibilità è ampia e si tratta di persone che affrontano il loro ruolo con coscienza e serenità, creando un ambiente disteso e di fiducia che dà garanzia ai genitori ed agli ospiti.

Non manca ovviamente l'assistenza morale né quella medica e di anno in anno vengono arricchite anche attrezzature e suppellettili. Unico elemento che può disturbare il soggiorno è il maltempo che blocca le escursioni e le attività all'aperto: allora si ricorre ai filmati ed ai giochi a tavolino, che impegnano gli adulti fino alla stanchezza e con i quali non si riesce mai a soddisfare a pieno i ragazzi per i quali la vita è movimento.

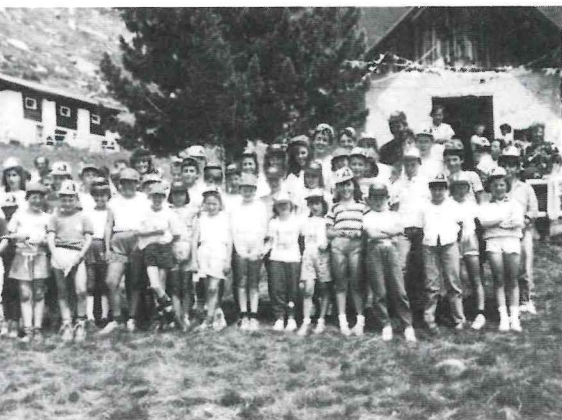
Nella giornata si alternano convenientemente il divertimento e la riflessione, i momenti che ciascuno può gestire per conto proprio e quelli dove l'attività diventa comunitaria, implicando la presenza di ogni singolo e dei vari gruppi.

Anche il dopo cena è atteso: il falò o l'arrivo del coro, la fisarmonica e le canzoni o il «varietà» allestito dai ragazzi e dal personale di sorveglianza allontanano con piacere l'ora del rientro in camerata.

Gli ospiti — la colonia è mista — hanno così modo di vivere due settimane che sicuramente saranno di giovamento per il loro futuro di cittadini. Di questa iniziativa, della quale usufruiscono anche ragazzi dei paesi vicini, non ha fatto uso quest'anno il paese di Strigno: non mancavano certo i «clienti», ma v'è stata difficoltà di reperimento del personale e non si poteva certo cambiare l'ordine dei turni.

La colonia Primalunetta ha chiuso a fine agosto e già si pensa a quanto dev'essere rinnovato o approntato per il prossimo anno sempre facendo leva sull'essenzialità del volontariato. «Se verrà a mancare il volontariato — afferma convinto don Federico Motter, promotore e responsabile dell'iniziativa — cesserà tutto».

C. B.



Gli ospiti di Primalunetta.

CAMPEGGIO DI PRIMALUNETTA

In un paesaggio ancora intatto e quasi selvaggio, forse più affascinante di tante altre più famose e celebrate località dolomitiche, PRIMALUNETTA è l'ideale per chi sa gustare i silenzi delle distese di prati e boschi e sa ancora godere di lunghe e quasi del tutto solitarie «scarpinate» nella vastità del Gruppo del Lagorai.

Una perla, alle pendici del Monte Tauro, il Campeggio Primalunetta. Qui ogni anno decine e decine di ragazzi e di famiglie in turni di 15 giorni organizzati dalle Parrocchie di Spera, Strigno, Samone e Villagnedo della Bassa Valsugana possono trascorrere una vacanza salutare e rigeneratrice, immersi nella natura, respirando l'aria pura ed incontaminata della montagna.

Posto a 1700 metri di quota, a due passi dalla malga Primalunetta tenuta da Vito Mengarda, pur nella sua struttura spartana ed essenziale, è organizzato in modo esemplare: la luce elettrica è infatti prodotta autonomamente non da chiasosi ed inquinanti generatori diesel, ma da un generatore azionato da una turbina che sfrutta la caduta dell'acqua che scorre pura ed abbondante nella valle, servizi igienici ed acqua calda e fredda completano la struttura, che è dotata anche di una attrezzatissima cucina in grado di soddisfare le esigenze di cinquanta e più persone.

Anche quest'anno il complesso ha visto graditi ospiti per due settimane i soci della SAT di Civezzano che da queste pagine vogliono esprimere il loro più vivo ringraziamento per l'opportunità loro concessa.

Primalunetta rappresenta, tra l'altro, un ideale punto di partenza per numerose ed interessanti escursioni in grado di soddisfare le più diverse esigenze: dalle facili passeggiate a Monte Cima, al Bivacco Argentino, al Monte Tauro e alle Buse del Pilo, ai più impegnativi percorsi ai laghetti ed alla Cima di Rava e proseguendo ancora, fino al lago di Costa Bella, al Rifugio Brentari e Cima d'Asta; itinerari altrettanto interessanti, permettono di raggiungere il lago e la forcella di Montalon, il lago delle Stelune, il passo Manghen e val Conseria.

Numerose le malghe presenti nel territorio, dove il lavoro solitario e silenzioso dei «Malgari» consente di gustare i genuini prodotti caseari. Una segnalazione particolare merita la malga Costa per le strutture originali, ma ancor intatte e perfettamente efficienti e funzionali, dove formaggi e ricotte vengono ancora prodotti con metodi e procedimenti tradizionali.

Semplice, ma sincera e cordiale l'accoglienza della Signora Elsa e del figlio Diego Paterno che affrontano ogni giorno dure fatiche per offrire prodotti freschi e genuini. Poco più oltre la malga Montalon che oltre ai prodotti tradizionali offre menù a base vegetariana.



I soci della SAT di Civezzano.

Non vorremmo che queste rarità venissero sopraffatte dall'avanzare cieco e caotico del consumismo, ma ci auguriamo che l'Ente Pubblico prenda le necessarie iniziative perché i valori più autentici e significativi di queste tradizioni vengano salvaguardati e che questi autentici monumenti del lavoro dell'uomo, integrato e a contatto con la natura, sopravvivessero non solo come mera testimonianza di un passato ormai anacronistico, ma come simbolo e vivo esempio dell'irrinunciabile e fondamentale necessità di uno sviluppo umano in sintonia con i ritmi della natura e non in contrasto con essa.

S. B.



Il gruppo Terz'Ordine Francescano e simpatizzanti in pellegrinaggio a Papa Giovanni.

FESTA DI CLASSE



Il giorno 28 maggio noi coscritti del 1959 abbiamo festeggiato i nostri trenta anni assenti qualcuno per motivi.

Ci siamo trovati al bar e poi ci siamo avviati verso il ristorante Al Ponte dove abbiamo cenato, riso e ricordato la nostra giovinezza. Verso l'una tutti al Cruccolo per quattro salti, in allegria con l'augurio di trovarci fra cinque anni. Abbiamo avuto un ricordo anche per Ivano e Lino che non sono più fra noi.

Una coscritta

STRIGNO

DAL GRUPPO MISSIONARIO

RICORDANDO MARIA MILIONE

Noi tutte del Gruppo Missionario vogliamo ricordarti, cara Maria, attraverso le pagine di questo opuscolo.

Nella tua grande umiltà certo non l'immaginavi, ma a Strigno hai lasciato un vuoto.

È il vuoto che lasciano le anime semplici, dignitose e generose, il vuoto delle anime serene.

Prendevi tutto dalle mani di Dio e con il tuo sorriso serafico solevi dire: — Eh! ci vuol pazienza nella vita! —.

Quanta pazienza hai avuto tu; in questo sei stata un esempio per tutti.

La «Mamma Bella» come solevi sempre chiamare la Madonna, ti ha portata a sè proprio nel giorno della sua Assunzione!

Tu collaboravi con noi e ci hai aiutate a sollevare le piaghe di qualche lebbroso, di chi ha fame o sete, o è tormentato dalle guerre, anche se lontano da noi.

Le tue mani tremavano un po', ma insistevi per aiutarci e solo tu sai quanta fatica facevi!

Ora la «Mamma Bella» colmerà le tue mani, rendendoti il—mille per uno—come ha promesso il suo Figlio Gesù.

Dal regno dei buoni e pacifici di cuore veglia sui tuoi cari e sul nostro Gruppo.

Siamo poche e tu eri una di noi, sei partita!

Fatti interprete presso il Signore perché il nostro numero cresca, perché ne facciamo parte soprattutto i giovani che presto o tardi dovrebbero sostituirci.

Se Glielo chiedi tu, col tuo sorriso, ricco d'abbandono nella Divina Provvidenza, non potrà negarti questo favore, anche perché siamo convinte che sia la prima volta nella tua vita che Gli chiedi qualcosa. Tu hai sempre solo accettato tutto con immensa Fede e donato tutto l'amore grande che avevi nel cuore.

Vorremmo dirti che ti ricorderemo nelle nostre preghiere, ma forse è meglio che sia tu a pregare per noi.

BORSA DI STUDIO PER UN SACERDOTE INDIGENO

Sempre noi del Gruppo Missionario ringraziamo la popolazione che con tanta sensibilità e generosità ha corrisposto, e speriamo continui a collaborare, alla nostra iniziativa di far studiare un Sacerdote di colore.

Grazie, grazie di cuore a tutti voi!

Noi abbiamo inviato L. 1.000.000 e voi avete offerto L. 902.400. Tante, e fra tutti speriamo di raggiungere la quota completa di L. 5.000.000.

Le vacanze estive hanno certo impedito al Segretario generale delle Missioni, residente a Roma, di inviarci la foto di questo futuro sacerdote. Appena arriverà, sarà esposta all'albo

nella nostra chiesa, perché a tutti farà piacere vedere il volto e recitare una preghiera per chi aiutiamo.

Non faccio qui l'elenco specifico delle offerte, quasi tutte anonime, sarà esposto in chiesa.

Chi ha dato tanto, chi quello che poteva, ma ognuno di noi pensi che il piccolo obolo della vedova è stato il più gradito ed apprezzato da Gesù.

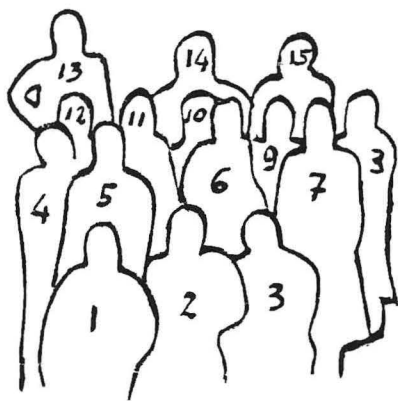
Tutti abbiamo dato così Amore e questo è quello che conta.

Grazie ancora a tutti da parte nostra e di questo futuro sacerdote; una preghiera comune dovrà legarci gli uni all'altro.

Il Gruppo Missionario

LA CLASSE DEL 1939 FESTEGGIA IL TRAGUARDO DEL MEZZO SECOLO

Sabato mattina 19 agosto, grande animazione in piazza a Strigno: saluti, baci, abbracci, strette di mano, sguardi interrogativi, sfoggio di eleganza ecc. Per l'occasione, molti sono arrivati dall'estero, dove da anni risiedono, ed altri dalle più svariate località nazionali, rispettando tutti rigorosamente l'appuntamento fissato sotto il porticato del «monego» per le ore 10. Non sono mancati momenti di chiaro imbarazzo e di incertezze nel riconoscersi con 40 anni in più sulle spalle, rispetto ai tempi delle elementari, quando la maestra Floriani ci teneva uniti in permanente formazione. Come sovente accade in queste occasioni, fiumi di ricordi affiorano, migliaia di domande si pongono per riempire vuoti di conoscenze, valutazioni e spietati paragoni vengono fatti per tracciare il bilancio del mezzo secolo vissuto. Niente ha turbato il meticoloso programma organizzativo: Messa a Loreto, foto di gruppo, visita al Camposanto con ricordo floreale ai costritti; e poi tutti all'Albergo Nazionale



1. Tomaselli Giorgio, 2. Zentile Paolo, 3. Osti Pietro, 4. Paterno-Tomaselli Lina, 5. Paternolli-Bressanini Maria, 6. Busarello-Bertagnoni Rosetta, 7. Zanghellini-Fiamengo Carla, 8. Bortondello Piera, 9. Tomaselli-Zanghellini Milena, 10. Tomaselli-Bressanini Luciana, 11. Tomaselli-Iacovone Rina, 12. Osti Luigino, 13. Tomaselli Fabio, 14. Stanpanoni Sirio, 15. Tiso Giorgio.

dove la Gina, cuoca sopraffina
con piatti elegantemente decorati e sapientemente ricercati

è stata fuori dubbio all'altezza dei festeggiati!

Considerando la buona riuscita della festa e facendo tesoro delle proposte emerse, crediamo fare cosa gradita riproporre, fra cinque anni, una seconda edizione, estendendo e rinnovando sin d'ora l'invito a tutti quelli che non hanno potuto partecipare quest'anno. «Cinque anni passano purtroppo molto in fretta». Un caro saluto ed un arrivederci presto.

ATTIVITÀ DEL GRUPPO SCOUT

Eccomi ancora a voi, cari lettori di «Campanili Uniti».

Sono sempre io, il «Procione indaffarato», che vi parla dal campeggio estivo del Reparto scout STRIGNO I°.

Esso si è tenuto in località Val Calamento, tra Casa Bolenga e Casa Bolengheta. Abbiamo avuto un po' di maltempo all'inizio, infatti, il primo giorno, quando tutto il Reparto stava piantando le tende, cominciò la pioggia e assieme anche la grandine, ma i nostri temerari esploratori e le nostre Guide non si sono lasciati scoraggiare.

Montate le tende e le cucine, ci siamo messi a mangiare di gusto e poi abbiamo iniziato l'attività.

Prima di tutto ci siamo procurati i pali per costruire il portale, l'alza-bandiera, l'Altare. Infine abbiamo provveduto alla costruzione di due ponticelli per attraversare il torrente.

Poi abbiamo allestito delle panche ed il Bivacco, davanti al quale verso le 20.30, ci sedevamo e accendevamo il fuoco, mentre ci raccontavamo storielle e barzellette.

Quanta allegria ci davano quelle fiamme che assieme al crepitio del fuoco quasi ci invitavano a confidarsi l'un l'altro!

Poi... silenzio... Tutti in tenda a dormire.

Eravamo circa una trentina, compresi i nuovi iscritti che, sotto la guida dei capi e del

caposquadriglia si sono seriamente impegnati nelle varie attività giornaliere.

L'orario di campo era il seguente: ore 7.30 sveglia, 8.15 colazione, 9 alza-bandiera e ispezione tende, 9.30 attività, 12.30 pranzo, 15.30 inizio attività, 16.30 merenda, 19 cena, 20.30 fuoco-gioco...silenzio.

Nelle ore di attività (dopo aver finito l'allestimento del campo), seguivamo gli esploratori e le guide per prepararli degnamente alla «Promessa scout» che si è svolta il giorno martedì 8 agosto, alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico d. Giovanni Chemini e di tutto lo staff.

Essi sono diventati membri effettivi del gruppo ed hanno conquistato il primo traguardo importante nella vita di un esploratore e di una guida.

I ragazzi erano seriamente compresi e commossi per questa importante cerimonia.

Oltre a ciò, ognuno aveva i suoi impegni di squadriglia: chi procurava la legna, chi cucinava, chi riordinava; altri preparavano bans e scenette, per quando ci si riuniva davanti al fuoco di bivacco e per la festa dei genitori.

Bellissime le uscite al Sasso Rotto, al Monte Croce e al Passo Manghen.

A parte qualche imprevisto, come potete capire le nostre giornate erano piene di attività, perché lo scopo scout è quello di formare gradualmente il carattere e la personalità dei singoli individui, mettendo al bando l'ozio.

Purtroppo quei dieci giorni sono trascorsi in un lampo! Sono convinto che tutti con gioia ritornerebbero a ripetere l'esperienza. Invece toh!

Dobbiamo aspettare il prossimo anno.

Mi dimenticavo: qualcuno ha definito il nostro campo veramente artistico.

Noi ne siamo orgogliosi per questa affermazione, perché vi abbiamo messo tutto il nostro amore e la nostra buona volontà, incoraggiati e consigliati dal nostro Capocampo Bruno Tomaselli.

Ora il Procione indaffarato vi saluta e corre a svolgere altre attività. Ciao, Ciao!

Procione indaffarato

CONDLER VIRGINIO. PRESENTE!

Per quel tanto di tempo che abbiamo passato insieme — nell'orto dove tentava, il più delle volte senza risultato, di insegnarmi a seminare o a «desgardar» i pomodori, e in stube a farmi raccontare «de 'stiani» il suo andare a portar la posta o a rivedere, come in lento sfogliare di pagine, le piccole e logore fotografie della sua vita di soldato alpino e di uomo — pensavo che a scrivere di Virginio sarei andato a ruota libera. Adesso invece è incertezza...



«Non so cosa dirle — mi risponde la signora Nella dopo un silenzio che non finiva, nel soggiorno dove non voleva entrare più dopo la morte del marito. — Per noi è rimasto un vuoto terribile... È andato via in silenzio... La sua vita era fatta tutta di spinta, di entusiasmo, di spirito, finché era fuori... Ma dopo... Ecco: la sua vita era vivere con gli altri: il coro, i pompieri, gli alpini».

Ricordiamo assieme il gran camminare da Agnedo a Spera e per i masi di Virginio postino; sfogliando l'album delle foto, ne trovo una datata 3.12.55 (l'anno del matrimonio): è ritratto da postino con mantella e borsa; porta questa scritta firmata da Angelo Orsingher: «Che ci porti? Cose buone o cattive, sempre ben accolto. Con cordialità».

Si conversa ancora tra ricordi ed immagini, finché la signora Nella dice: «Ringrazio quanti gli hanno fatto tanta compagnia e l'hanno accompagnato al cimitero... Basta così».

C. B.

TOMASELLI: UNA GIORNATA DI FESTA A TIZZON

Gli amici di Tomaselli in quattro e quattr'otto hanno messo insieme una riuscitissima scampagnata sui prati della malga di Tizzon la domenica 20 agosto.

Pensata il giovedì e proposta con avviso il venerdì, ha visto accorrere famiglie intere, anche con bimbi di pochi mesi, a godersi lo splendido campìo, lassù a 1400 metri, tra gli immensi e profumati larici.

L'organizzazione, come sempre accurata ed efficiente, ha provveduto al taglio dell'erba attorno alla casara, con falciatrice a motore. Braccia volonterose hanno poi rastrellato e ripulito lo spiazzo sistemando i tavoli per il pranzo e le coperte per il dopo...

Alcuni si davano da fare a recuperare legna nei dintorni che poi altri tagliavano. Ne è uscito un bel «stelaro» che in grossa parte è poi rimasto alla malga.

Consorti e figliole si sono date da fare a preparare e servire ben quattro polente (era-

vamo oltre sessanta!) accompagnate da briciole, luganeghe e formaggio, tutto D.O.C. con a fianco ben quattro tipi di verdure. Per le bevande invece si adottava il servizio... «autonomo»! Al termine arrivava abbondante il caffè affiancato dalla grappa che, nonostante l'etichetta, era decisamente «nostrana»...

Una magnifica giornata di affettuosa familiarità che lo splendido sole ha collaborato a far riuscire nel modo migliore.

Nel pomeriggio, chi ha giocato a carte, chi passeggiato, altri hanno preso il sole o l'ombra; comunque per tutti c'era quell'aria favolosa e balsamica di quel posto così meraviglioso e così poco goduto.

La malga strignata di Tizzon, pur ampia e ricca di buona erba da pascolo, quest'anno, non è stata utilizzata e ciò dava motivo ai più anziani presenti di ricordare i vecchi tempi, quando si doveva andare a spartirsi i più alti e magri prati del «Dogo».

Sù alle «Casarote» e perfino sotto il Tauro o nei «boài» sottostanti la Cima. Si dormiva in ripari o nei «stòì» lasciati dalla Grande Guerra e non c'era che polenta col companatico misurato a tenerli sù nella dura fatica di portar via alla montagna quella magra «aja» tanto sudata e cattiva da falciare.

Quì in basso, alle «Buse» e negli spiazzi erbosi attorno a Tizzon, era una manna, in confronto a lassù e i «segadori» ben lo sapevano di essere più fortunati, tant'è vero che la sera trovavano ancora la voglia di cantare assieme, dopo cena, accanto al falò là su quel prato chiamato, per tale motivo, «prà dei contenti».

Per mangiar funghi, raccontano, bastava fare un giretto e si tornava regolarmente con brise o finferli. Erano le uniche specie di funghi che la nostra gente mangiava tranquilla. Adesso che con tanti bei libri si conoscono molti altri funghi mangerecci non si trovano neanche quelli! Pare che questo vecchio commestibile, che era anche il companatico elargitoci dalla nostra montagna, sia in fase di estinzione, proprio come certa selvaggina!



Tomaselati a Tizzon.



Il reparto «sussistenza».

Appena spunta... Zac! Una selva di mani rapide e bramosi non lascia il tempo né di crescere, né di riprodursi. C'è da sospettare che i funghi oggi giorno non si vedono più perché hanno una fifa matta di mostrarsi. Capita che vengono fatti fuori anche prima che vedano il sorgere del sole!

È difficile scampare al rastrellamento scientifico di squadroni attrezzati perfino con trasmettenti portatili, che si passano informazioni strategiche. Per i nostri funghi è un problema scamparla...; per bene che vada i velenosi o sospetti si prendono una brutta pedata dal cercatore incavolato!

Tornando alla festa: nel pomeriggio sono seguite appassionanti sfide di briscola e perfino accaniti duelli alla «morra» tra tomaselati stabili e «oriundi» tomaselati. Tutto questo sotto gli occhi attenti dei più giovani e dei vari sostenitori.

Il Sindaco di Strigno è arrivato sul posto dopo un po', con la famiglia, portandosi appresso un paio di fiaschi del miglior Chianti ed ha così trovato subito comprensione per il ritardo...

Molto apprezzato il rifacimento di altro caffè e perfino di un'altra polenta (!) dovuta non alla fame, ma «perché bisognava finire la farina e far fuori il formaggio rimasto».

Più tardi, rimesso in ordine casara e dintorni, siamo scesi alle macchine, circa 5 minuti di strada a piedi.

Ci è venuto spontaneo pensare ai vecchi tomaselati che dovevano partire da casa con attrezzi e lo slittono in spalla, salire su per gli «Scondani» venir su per Lunazza, e ancor più in alto su per l'erta fino a dove siamo adesso e poi ancora oltre.

Durissima la fatica a venir su ed altrettanto impegnativo lo scendere col carico che a volte occorreva forzarsi a frenare ed altre volte a tirare.

Oggi si sale e scende comodamente in macchina, anche a suon di musicchette, godendosi il panorama ed il fresco dei pini.

Il cibo ed i generi di conforto ora sono ben altra cosa e non pesano sulle spalle bottiglie, frutta, paiolo e tutte le comodità disponibili che si desidera portarsi appresso.

Adesso che quassù c'è anche l'acqua e si può portar su di tutto, compresa la falciatrice ecc. ecc. questi prati non li vuole più nessuno, neanche (dicono) per niente.

Nella discesa c'è stata una piccola sosta al vecchio capitello di S. Antonio, dove mani amorevoli hanno posto un bel lume a lunga durata.

La serata si è conclusa con la proiezione delle filmine girate da diversi operatori, che si erano arrampicati perfino sul tetto della malga e, pare, anche sui larici per meglio riprendere i vari momenti della festosa scampagnata alpina.

Adone

OPINIONI NON GRATUITE

Da sempre—e con responsabile piacere—collaboro con Campanili Uniti; da sempre—e lo sanno i responsabili del bollettino che compie vent'anni—che non concordo del tutto sull'impostazione di questo periodico. Lo concepisco anch'io come mezzo di trasmissione di notizie, ma non di notizie limitate ai nati, alle ricorrenze di vita, ai morti, alle feste campestri. Mi si risponde che questo è ciò che il lettore vuol leggere; che vuole vedersi sulla



fotografia. Niente di più umano e quindi giusta gestione. Don Gianni è schietto: «Non si legge più. Si vuole la fotografia. Che piace è il roto-calco».

Ne convengo e allora vado anch'io, per immagini, ad illustrare la vita di Strigno sulla base di precise documentazioni.

Il paese sta acquistando, attraverso l'iniziativa privata, l'immagine economica, ivi compresi i servizi, che gli compete perché è al centro geografico dei paesi di Bieno, Samone, Spera, Scurelle, Villa Agnedo e Ivano Fracena. Non conosco tutte le iniziative e di tutte non ho immagine interna e fotografica. Per il prossimo numero sarò più preciso, se anche gli interessati mi daranno una mano. Intanto:

— la Famiglia Cooperativa «Valsugana» ha aperto — l'inaugurazione è altra cosa — il suo nuovo supermercato costruito con passione ed accortezza. Adesso dipende in larga misura dai Soci, se nel rispetto morale della loro adesione all'Istituzione intendono fare la spesa là o altrove. È vero: ha chiuso in Piazza Santi e bisognerà documentarsi sui perché, prima di dannoso diffondere di considerazioni non supportate da doverosa documentazione;

— le ditte Bortondello Vito e il Mobilificio Tomaselli hanno raddoppiato i loro spazi coperti;

— in via San Vito si fa traffico intenso con la Litodelta che per serietà e capacità manageriale si sta affermando nel settore editoriale e con l'arrivo di altre attività che trovando spazio d'azione nell'ex Morando ora di proprietà

di Danilo Bodo, forniscono possibilità di occupazione femminile, il settore tradizionalmente in crisi;

— la Ditta Zambiasi Carlo, nell'ex panificio ai Monegati, sta costruendo la sua nuova sede;

— ai lati del portone d'entrata di Villa Suster si vedono 4 targhe che indicano altrettanti insediamenti di società industriali.

Di certo la panoramica è incompleta: qui intendo, dentro questo specifico argomento,



Bivacco argentino (Foto Fedrizzi).

scrivere quanto so ed impegnarmi ad una più ampia informazione una volta assunte le conoscenze necessarie.

TAURO: il Bivacco «Argentino» compie vent'anni. La ricorrenza è stata festeggiata il 30 luglio. Tanti giovani e giovanissimi; il Sindaco ad invitare i presenti al momento della riflessione e alla preghiera per gli amici morti; forse nessuno — e pochissimi di certo — fra quanti allora ebbero a dare, anche lavorando in prima persona, il nome al bivacco.

CARA ACQUA. È arrivata la bolletta! Al costo base di L. 60 al mc vanno aggiunte altre voci: in misura dell'80% sul totale pagato per l'acqua consumata, perché così è considerata l'acqua nera scaricata; ancora l'80% della spesa citata per pagare il depuratore; quindi il 6,72% di aggio all'Esattoria e infine il 19% di



Bieno: la filiale della Cassa Rurale (Foto Fedrizzi).

IVA sul totale di quell'aggio. Si è pagato — in soluzione unica — dal marzo 1989 al marzo 1990 compresi. Mi ha sorpreso la parcella della Casa di Riposo: quasi dodici milioni di lire. In compenso, le stalle godono di tariffa agevolata.

CASSA RURALE: ha aperto lo sportello a Bieno. Occasione ottimale per gli Amministratori che con questa operazione possono dimostrare la loro capacità di gestione, recuperando a vantaggio dell'Ente un paese lasciato fuori (sei soci fino a poco tempo fa) per troppi anni.

ALLE GES.CAL. di via Sasso adesso si arriva meglio: l'Amministrazione comunale ha provveduto ad aprire il ponte sul Cinaga. La foto si riferisce ad una fase dei lavori.

Non c'è più spazio.

C. B.

IL «CAPITÈLO» NUOVO

In via Obbio — ufficialmente via Renato Tomaselli — è stato ricostruito totalmente nuovo, a cura dell'Amministrazione comunale, il «capitèlo» sul muro di cinta di Villa Suster. Il precedente, rústicamente ricavato togliendo un sasso e intonacando a grezzo le pareti interne del piccolo vano ad U rovesciata, cu-

stodiva la pittura su carta di un aereo di piccole dimensioni che getta bombe; sotto, una Madonna che protegge Villa Suster; una targhetta recava la scritta PGR (Per Grazia Ricevuta) con la data 9.1.1945, precisando che quell'1 è poco leggibile, ma viste le date delle vicende storiche lo si può dare per certo.

L'immagine infatti voleva ricordare le incursioni di «Pippo»: il piccolo aereo che di notte sganciava bombe là dove l'oscuramento non era rispettato. Quella notte «Pippo» prese di mira Villa Suster: non la colpì e furono i proprietari di allora a volere quel «capitèlo». Ne commissionarono l'immagine a Giuseppina Castelli di Ospedaletto, nata esattamente cent'anni fa e morta nel 1969, l'11 novembre. Autodidatta, dipingeva su carta e tela, lavorava la creta ricavandone statuine prediligendo quelle del presepio; scrisse anche poesie. Ne riparleremo.

Tornando al «capitèlo», quello nuovo è davvero elegante ed armonioso: porta infatti la firma di Nereo Tomaselli.



Il ponte verso Le Gescal (Foto Fedrizzi).

L'Amministrazione comunale, accogliendo la richiesta di un censita, è intervenuta in tempi brevissimi per soddisfarla: giustamente infatti le espressioni di fede e di pietà dei nostri vecchi vanno conservate perché si conosca e si rispetti la nostra storia e per capire il nostro presente. Dovere di informazione però esige di precisare che il nuovo «capitèlo» è in calcare e pare s'innesti a fatica nell'ambiente. La sollecitudine dell'intervento deve fare solo piacere, così come non fa piacere — ne ho parlato anche con il Sindaco — il fatto che non ci sia ancora, è solo un esempio, il marciapiede in via Marconi (progetto di Nereo Vanin del giugno 87 e autorizzato dalla Giunta provinciale il 27 luglio 1987). La situazione qui è particolarmente pericolosa per i pedoni e non vorremmo veder «capitei» alla memoria.

Nelle due foto dello Studio Fedrizzi, il nuovo «capitèlo» e via Marconi che aspetta il marciapiede.

C. B.

CI PORTIAMO NEL CUORE UN BEL RICORDO

Quello che appena ieri era realtà intensamente vissuta, adesso è già ricordo per Francesco Iobstraibizer e Rina Zanghellini



Al centro Francesco e Rita (Foto Fedrizzi).



A Samone... (Foto Fedrizzi).

che, dopo due mesi di «vacanze italiane», sono dovuti rientrare in Argentina. Alla vigilia della partenza parliamo insieme del loro soggiorno: «Starei ancora qui — parla Francesco come tra sé — ma bisogna “marciar”. Il più bel ricordo, qui, con mio fratello... (siamo in casa di Battista)». E la Rina: «Se avessimo qualcosa qua... resteremmo qua! Ma “lavia” ci sono i figli, i nipoti. Ci aspettano».

Sono tutt'e due tanto soddisfatti e fra i tanti momenti — oltre a quelli più cari trascorsi nella felicità dell'accoglienza dei familiari e nella casa di Battista — ne ricordano uno in particolare. I Samonati hanno capito i due emigrati — sessant'anni lui e quaranta lei senza tornare mai: una vita, un record amaro — e hanno sentito il dovere e il compiacimento di rendere loro onore con simpatia e con stima. Così, un dopo Messa di domenica, Sindaco, Presidente della Pro loco, Parroco e don Ivo Mengarda, i parenti si sono messi attorno a loro: niente di ufficiale, niente palchi e applausi. Solo le parole del Sindaco per far sentire a Francesco e Rina che il paese era con loro; l'Inno al Trentino e Quando saremo fora, un brindisi, una stretta di mano.

C. B.

2/8/89

Ai miei fratelli, nipoti e cognati e tutti i parenti compagni i più sinceri auguri e di felicità e un grazie tanto.

A lei dr. Claudio B. un grazie tanto e una stretta di mano.

Jobstraibizer Francesco

È finito il nostro soggiorno in mezzo ai nostri cari parenti e amici i quali ci hanno dimostrato tanto affetto e simpatia.

Portiamo con noi in tanta lontananza i belli ricordi e belli momenti passati in sua compagnia. Aggiungo la bella parola no addio ma (arrivederci) con tanti saluti per tutti da

Rina Z. in Jobstraibizer

LA FORZA DEL VOLONTARIATO E LA REALTÀ DELL'OPERA

La casa di riposo «Redenta Floriani» di Strigno gode in zona reputazione e credito particolarmente solidi. Del tutto meritati, del resto, per il lavoro intenso ed oculato svolto dagli amministratori e per quello del personale laico e religioso che agisce con professionalità e passione, avendo con gli ospiti quella carica di rapporto umano tanto necessario.

Attualmente sono in fase di attuazione o di prossima realizzazione tre interventi. A firma di Nereo Vanin si sta ristrutturando e recuperando una particella edificiale adiacente all'edificio, per adibirlo a nuova centrale termica in previsione della trasformazione dell'impianto di riscaldamento da funzionamento a gasolio a gas metano.

L'attuale caldaia, infatti, non è conforme alle norme di sicurezza e si trova in posizione quasi centrale rispetto a tutta la costruzione. La nuova centrale termica ospita due caldaie della potenzialità di circa 200 mila Kcal ciascuna e il collegamento con l'attuale distribu-

zione dell'impianto sarà reso possibile con l'apertura di un cunicolo lungo 24 metri.

Complessivamente, i lavori costeranno 17 milioni, le opere murarie sono state assegnate alla ditta Aldo Tomaselli che sul preventivo del tecnico Vanin ha praticato un ribasso dell'1,80%, alla ditta Enrico Rech di Ospedaletto che di ribasso ha fatto il 18,60% il trasferimento della vecchia centrale termica.

Paolo Ferrari firma invece il progetto per i lavori di isolamento termico dell'edificio, che viene realizzato in lastre di polistirolo espanso del peso di 25 kg/mc e fissate alle pareti con collanti e viti.

Questo intervento ne impone un altro; la sostituzione delle ante ad oscuro che sono appoggiate su cardini infissi nella muratura; con un pannello in polietilene e una caldaia con introdotta una rete elettrosaldata sarà isolato anche l'ultimo solaio. L'opera viene ultimata tinteggiando con rivestimento plastico tutte le pareti esterne, mantenendone l'attuale aspetto estetico.



MOSCON CARLO: nella foto, sta «festeggiando» il suo 88° compleanno. Solo.

I lavori — per i quali si prevede una spesa di 190 milioni (142.500.000 per lavoro a misura) — sono eseguiti dalla ditta Isolriv che ha vinto l'appalto praticando il 12,05 di sconto sul preventivo di cui sopra.

In fase di avanzata programmazione anche il prolungamento dell'edificio: occorre assicurare la disponibilità di nuovi locali indispensabili alla funzionalità della casa, è necessario modificare alcune strutture attuali per realizzare altri servizi, l'impianto elettrico interno va rinnovato, il parcheggio risulta insufficiente e chiede spazio per una trentina di posti macchina.

Un insieme d'interventi studiati dall'amministrazione e progettati da Paolo Ferrari per una somma prevista di 652 milioni: 467 per opere a base d'appalto e 185 a disposizione.

Sulle tre opere interviene, in toto o in misura determinante, la Provincia attraverso l'assessorato alle attività sociali e sanità.

Attualmente, la casa conta 91 ospiti e il personale, compreso l'organico degli impiegati, conta 30 unità: 24 laici e 6 religiose.

Costante motivo d'interesse, le rette giornaliere che — sulla base dei nuovi accertamenti attivi nel bilancio 1989 — sono state determinate in questa misura: ospiti autosufficienti in stanza a due letti 24.000 e in stanza a un letto 26.000; per uguale situazione agli ospiti non autosufficienti residenti fuori provincia è stabilita la quota aggiuntiva di lire 32.000.

Così è anche per gli ospiti non autosufficienti residenti in Provincia, ma qui interviene la Provincia e si ha una quota d'abbattimento pari a 27 milioni per cui il costo reale si riduce a 29 mila in stanza a due letti ed a 31 mila in stanza ad un letto; di 26 mila lire è invece la quota giornaliera per gli ospiti ex ospedale psichiatrico.

C. B.



UN RINGRAZIAMENTO SINCERO E RICONSCENTE A SR. TERESA



Dopo circa 12 anni di servizio prezioso e pieno di amore presso la nostra Casa di Riposo, Sr. Teresa è stata trasferita a Telve per godersi una «pensione» tranquilla e serena.

Noi tutte, unite alla Comunità di Strigno, la ringraziamo per la sua bontà, premura ed esempio di vita cristiana e consacrata.

La ricordiamo con nostalgia ed affetto, ma Telve non è lontana... verremo a trovarla.

Arrivederci Sr. Teresa e grazie!

Gruppo Volontariato

SCUOLA MATERNA DI STRIGNO

Si porta a conoscenza della popolazione che sono aperte le iscrizioni a socio per l'anno scolastico 1989/90.

Come da statuto le quote sono:

L. 10.000 per i soci ordinari

L. 5.000 per i soci genitori

Gli interessati possono rivolgersi agli uffici comunali o al personale della scuola materna.

**il Presidente
Elio Degol**

ANAGRAFE

Sono stati battezzati: *ALAIN FRISANCO* di Lorenzo e Nelly Bodo; *SABINA ZENTILE* di Pietro e Ivana Ferronato; *PATRICK ZAPPA* di Umberto e Lucia Fiemazzo.

Sono morti: *VIRGINIO CONDLER* di anni 69; *GEMMA OSTI* di anni 79; *MARIA MILIONE* di anni 75; *CARLO TOMASELLI* di anni 79; *ADELIA OSTI* di anni 88; *MARCO VIVIAN* di anni 60; *CORINNA TOMASELLI* di anni 74.



Maria Milione

SONO ALL'ALBO LE LICENZE EDILIZIE APPROVATE DAL COMUNE

Dopo le dimissioni del titolare Fabio Osti, che ha scelto un'altra attività a livello comprensoriale e il periodo d'attività svolto da Nereo Vanin che ha inteso interrompere anzitempo l'incarico, l'Ufficio tecnico di Strigno è retto da Claudio Tomaselli, la cui attività si è venuta limitando ai Comuni di Strigno e di Spera (Villa Agnedo è uscito dal Consorzio).

Dall'assunzione del Tomaselli, si vedono esposte all'albo le concessioni edilizie rilasciate: 18 in luglio e 12 in agosto.

I titolari: *Filippo Paterno* (trasformazione di locale in cantina), *Adriano Tomaselli* (costruzione baracca), *Famiglia Cooperativa «Valsugana»* (variante in corso d'opera), *Rita Tomaselli in Forster* (rifacimento terrazzo), *Giovanna Antonioli* (sostituzione portone e scala), *Giovanni Ropele e Luisa Tomaselli* (sostituzione tetto), *Antonietta Dalmaso* (rifacimento bagno e riscaldamento), *Nello ed Alessandro Osti* (garage), *Filippo Paterno* (sopraelevazione muro e recinzione), *Emilio Voltolini* (tettoia e sostituzione serramenti), *Nereo Tomaselli* (tinteggiatura), *Carlo Zambiasi* (interno e tinteggiatura), *Angelo Abbiati* (costruzione casa d'abitazione), *Vincenzo Tomaselli* (sostituzione e modifica finestre).

Del 23 agosto il secondo elenco: *Ugo Busarello* (verniciatura scuri), *Anna Soraperra* (costruzione abbaino), *Impresa Carlo Zambiasi* (ricostruzione abbaino ed allargamento), *Alessandro Chiesa* (costruzione casa d'abitazione), *Mariano Chiesa* (idem), *Pietro Paternolli* (sopraelevazione muro di sostegno), *Umberto Tomaselli* (rifacimento poggolo), *Luisa Tomaselli* (ristrutturazione casa), *Comune* (ristrutturazione ex macello), *Mariateresa Orsingher* (verniciatura recinzione in ferro), *Remo Busarello* (sostituzione tavolato e copertura), *Antonio Tomaselli* (apertura porta e finestra).

C. B.



Nello Osti e Virna Bollich sposi il 22.04.89.



I 94 anni di Maria Sitton.



Festa campestre del Gruppo ANA.

« CAMPANILI UNITI »

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 4 - LUGLIO-SETTEMBRE 1989

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356